

AMBIENTE

Il Paese "fragile":
rischi e catastrofi
causati dall'uomo

ALESSANDRO VACCARO

GLI TSUNAMI che colpiscono il sudest asiatico, i terremoti devastanti del Giappone e del Nepal, gli uragani che si abbattano sulle coste nordamericane. Non sono considerati solo disastri naturali, quindi imprevedibili, ma dirette conseguenze dell'azione dell'uomo. Anche il nostro Paese appare sempre



più "fragile", come recita il titolo dell'ultimo libro di Ugo Leone, ordinario di Politica dell'ambiente all'università Federico II e

presidente del Parco nazionale del Vesuvio. Il testo, pubblicato da Carocci, si presenta agile, d'indubbia qualità. L'autore illustra le cause della bomba ecologica che minaccia il pianeta e offre spunti di riflessione sui metodi per disinnescarla. «La conoscenza e l'informazione — ricorda Leone — sono gli strumenti più importanti per risolvere i problemi legati alla drammaticità degli eventi naturali pericolosi. Tanto più oggi, quando la ricerca scientifica e le applicazioni tecnologiche tendono una mano a chi la chiede».

Una corretta informazione deve saper distinguere fra rischi reali e immaginari, in modo da evitare l'effetto "al lupo, al lupo". Terremoti, valanghe, alluvioni e uragani rimbalzano spesso senza filtri dalla realtà alla tv, alla radio, ai giornali, al web. Precipitano sulla vita degli spettatori e dei lettori, moltiplicando il loro carico di paura. Sono ansie che non si cancellano facilmente. Provocano una sensazione d'insicurezza diffusa. Anche un falso allarme può diventare un rischio. Produce nel tempo stanchezza, perdita di fiducia. Fa sì che chiunque possa trovarsi impreparato nel momento in cui la catastrofe dovesse effettivamente verificarsi. «Convivere con i fenomeni naturali dalle conseguenze disastrose è necessario e possibile. Con le catastrofi di cui l'uomo è protagonista attivo, invece, è improponibile», conclude Leone.

UGO LEONE

Fragile. Il rischio ambientale
pagine 128, euro 10

© RIPRODUZIONE RISERVATA

